

IL RITORNO DI AMEDEO, DETECTIVE FAI DA TE DELLA CASA DI RINGHIERA

SECONDO EPISODIO DELLA SERIE NOIR DI **FRANCESCO RECAMI**,
AMBIENTATA TRA I BALLATOI DI UN PALAZZO MILANESE.
IN UN MICROCOSMO MOLTO ITALIANO. E CON MOLTA IRONIA

di LARA CRINÒ

«I miei sono gialli anomali, perché non c'è il morto. Del resto, io un morto ammazzato non l'ho mai visto né ci tengo, e non saprei come descriverlo». È con un certo understatement che Francesco Recami parla di *Gli scheletri nell'armadio* (Sellerio, pp. 240, euro 13), secondo episodio, dopo *La casa di ringhiera*, di

una serie noir tutta ambientata tra appartamenti e ballatoi di un palazzo milanese. Con questi due romanzi (secondo le intenzioni dello scrittore diventeranno sei) Recami, già autore, tra gli altri, di *Il ragazzo che leggeva Maigret* e *L'errore di Platini*, ci introduce nel microcosmo del suo protagonista Amedeo Consonni. Ex tappezziere, appassionato di cronaca nera e investigatore per caso, Consonni si trova a indagare all'insaputa o con la complicità dei suoi familiari e dei vicini di casa: l'anziana impicciona, l'informatico alcolista, la signora lasciata dal marito, l'ex insegnante, il vecchietto fanatico di auto. Un affresco italianissimo. Lei, fiorentino, ambienta i suoi gialli in una casa di ringhiera milanese. Perché?

«All'inizio ho immaginato i personaggi senza un'ambientazione precisa. Poi mi è capitato di soggiornare per un po' a Milano in una casa di ringhiera e ho capito che era lo scenario ideale: porte

che si aprono e si chiudono e il ballatoio come palcoscenico. Mi interessava raccontare un ambiente popolare o piccolo borghese che si adatta ai tempi ma conserva immutate alcune caratteristiche. Come la contraddizione tra il volersi fare "i fatti propri" e l'esigenza di mostrarsi».

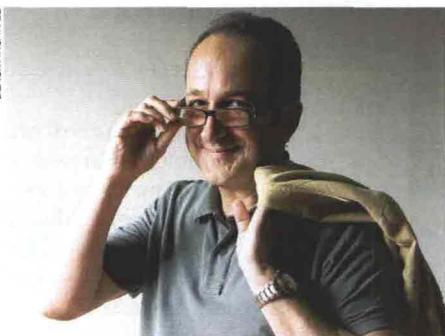
In effetti lo scenario è contemporaneo, ma la scrittura ha un vago sapore d'antan...

«Se mi dicono che scrivo come si scriveva negli anni Sessanta mi fanno un complimento. Non mi interessa la scrittura di tanti gialli di oggi, quella voglia di colpire allo stomaco il lettore. Anche Consonni non è un vero investigatore, è uno che indaga per curiosità. E fa il tappezziere: un mestiere passato di moda, ma affascinante secondo me. Sa aggiustare, riparare, fare qualcosa con le mani».

Come in altri autori «dalla copertina blu», Camilleri e Malvaldi, anche nelle sue storie c'è molta ironia.

«Mi piace che nei miei gialli ci sia, non dico un lato comico, ma un tocco di commedia. E che questo mi accomuni ad altri autori Sellerio forse non è un caso: è la lezione di Leonardo Sciascia, che ha insegnato che si può raccontare con una scrittura attenta e colta ma senza prendersi troppo sul serio».

BLACK ARCHIVES



FRANCESCO RECAMI (FIRENZE, 1956): È APPENA USCITO GLI SCHELETRI NELL'ARMADIO (SELLERIO, PP. 240, EURO 13)